Rodolfo Frascoli

Moto Morini

La differenza tra i bozzetti di Frascoli e quelli di tutti gli altri è che la moto e lo scooter che ha disegnato sono molto vicini a qualcosa di immediatamente realizzabile. Bellissima la coda corta e il monobraccio della "sua" Norton; meno originale, ma certamente in tema, lo scooter che ricorda vagamente un Piaggio, pur riprendendo il gruppo ottico, lo stemma tra i fanali e il motivo grafico sulla sella della Fiat. Il nome 50 scritto coi caratteri della 500 è un suggerimento all'ufficio marketing Fiat... d'altronde il sogno di Rodolfo è di lavorare anche nel mondo delle auto.

"Disegno moto anche in autostrada, osservando come la luce corre sulle superfici"

Sotto, Rodolfo Frascoli allarga il ginocchio, nella più classica posizione sportiva: schiena un po' troppo dritta, ma guida fluida ed efficace. E' però lui, tra tutti i designer, quello più attento al fattore sicurezza: nel trasferimento autostradale è stato il più prudente ed è l'unico che ha indossato jeans tecnici con protezioni incorporate e un bel paraschiena sotto il giubbotto: bravo! Nonostante qualche fratturina di troppo "in carriera"... per l'anno prossimo ha suggerito un D-Day tutto in pista!
In alto, *Motociclismo* dell'agosto 1981: quell'acquisto occasionale diventa per Rodolfo la miccia della passione a due ruote, soprattutto grazie a un servizio sui dragster. E poi il disegno fatto sulla branda, a militare, nel 1987: Luciano Marabese lo vede e decide che Rodolfo Frascoli deve entrare nella sua squadra.

Scheda personale

Rodolfo Frascoli è nato a Busto Arsizio (VA) il 26-9-66 e dal 1987 lavora alla Marabese Design, dove è Direttore Design. Le sue moto più significative sono la Guzzi Griso, la Triumph Speed Triple, la Vespa GT e la Morini Granpasso. Il suo gusto premia la Aprilia Dorsoduro per i fianchi stretti e la Bimota DB7 per la cura costruttiva. Non gli piacciono i volumi della MV F4 che risentono degli anni, il frontale della DB7 e il codino della Dorsoduro visto dall'alto.

La passione per la moto diventa autentica vocazione nell'agosto del 1981, davanti a una copertina di Motociclismo. Dopo il passaggio in edicola Rodolfo si procura una Bic nera, un piccolo block notes a fogli bianchi, e comincia a disegnare. Anche dopo l'avvento del computer sarà solo quella la sua tecnica di realizzazione del primissimo bozzetto di una moto. Moto che diventerà sempre più bella e matura, fino a prendere le forme di una Guzzi Griso, poi di una Triumph Speed Triple, poi ancora di una Vespa GT e infine di una Morini Granpasso. La maturazione e la consacrazione di Rodolfo come designer passa per una (apparente) duplice personalità. Scrupoloso, razionale, diligente con la matita in mano: durante il compito in classe sembra quello che azzarda di meno e che mira con ostinata razionalità a produrre qualcosa di "concreto". È fuori dall'aula che emerge la sua vena poetica: "la moto con la luce naturale non è drogata come ai Saloni… solo i riflessi del sole e il movimento consentono di darle un'anima…" La concretezza con cui coordina 15 collaboratori e la vena passionale che lo lega alla moto ne fanno un designer completo.